



STUDIA Z HISTORII KOŚCIOŁA



Parole chiave: ateismo sovietico, persecuzione religiosa, Chiesa ortodossa russa, propaganda antireligiosa, totalitarismo culturale

Keywords: Soviet atheism, religious persecution, Russian Orthodox Church, Anti-religious propaganda, Cultural totalitarianism

Diana Del Mastro

*Diana Del Mastro*¹

UNIwersytet Szczeciński, POLSKA

ORCID: 0000-0002-1694-3973

L'ATEISMO BOLSCEVICO CONTRO L'ANIMA DELLA RUSSIA: LA DISTRUZIONE DELL'ORTODOSSIA E DELLA SUA EREDITÀ CULTURALE

INTRODUZIONE

La politica antireligiosa del regime sovietico rappresenta uno dei capitoli più drammatici della storia contemporanea. Sin dall'ascesa al potere nel 1917, i bolscevichi considerarono la religione un ostacolo alla costruzione dello Stato comunista e avviarono una sistematica persecuzione delle istituzioni religiose. In particolare, la Chiesa ortodossa russa, profondamente radicata nella cultura e nella società, divenne il principale bersaglio delle misure repressive.

Questo studio analizza l'evoluzione della politica antireligiosa sovietica, suddividendola in fasi distinte e approfondendo le strategie adottate per indebolire e sopprimere la fede. Dall'emissione dei primi decreti sulla separazione tra Stato

1 Dr Diana Del Mastro - ricercatrice presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Stettino (Polonia). La sua attività accademica si concentra sulla Filosofia, sull'Estetica e sulle dimensioni simboliche della Percezione. È autrice di numerose pubblicazioni, tra cui 35 articoli scientifici, 7 volumi curati e 3 monografie, con particolare attenzione al pensiero di Pavel A. Florenskij e al suo contributo alla teoria filosofica ed estetica. Tra le sue monografie più recenti si annoverano: Pavel A. Florenskij e l'arte della vertigine (Loffredo editore, Napoli 2023) e Passages. Épistémologie, esthétique, langage dans l'itinéraire scientifique et spirituel de Pavel A. Florenskij (L'Harmattan, Parigi 2021) ; e-mail: diana.delmastro@usz.edu.pl.

e Chiesa, alla brutale repressione del clero e dei credenti, fino alla promozione dell'ateismo scientifico e alla creazione di movimenti scismatici, emerge il quadro di un governo deciso a cancellare ogni traccia di spiritualità dalla vita pubblica.

Parallelamente alla repressione diretta, il regime sovietico impiegò strumenti di propaganda, educazione e controllo sociale per minare la religione e diffondere una visione materialista e atea della realtà. I dibattiti pubblici tra credenti e atei, le pubblicazioni marxiste e l'intervento nelle istituzioni educative miravano a trasformare la società e a eliminare la tradizione religiosa dalle nuove generazioni. Tuttavia, nonostante le persecuzioni, la religione non scomparve completamente. Il radicamento della fede nella popolazione e la resilienza dei suoi rappresentanti ne permisero la sopravvivenza, seppur in forme sempre più clandestine. Con l'avvicinarsi della Seconda Guerra Mondiale e l'annessione di nuovi territori, il governo sovietico dovette rivedere la propria posizione nei confronti della Chiesa, segnando un cambiamento significativo nella politica religiosa dello Stato.

Attraverso un'analisi dettagliata di questi avvenimenti, questo testo offre una panoramica completa del conflitto tra il regime sovietico e la religione, mettendo in luce le dinamiche di repressione, resistenza e trasformazione che hanno segnato la storia dell'Unione Sovietica.

LA PERSECUZIONE BOLSCEVICA E L'ERADICAZIONE DELLA RELIGIONE

Giunti al potere, i bolscevichi cominciarono non solo a perseguitare i membri dell'aristocrazia e della borghesia (rappresentati dal partito dei 'cadetti'), i partiti e i gruppi di sinistra (menscevichi, socialisti rivoluzionari e anarchici), ma avviavano anche una sistematica persecuzione antireligiosa, sotto la direzione di Lenin negli anni Venti e proseguita poi da Stalin nel decennio successivo, fino alla campagna di sterminio in particolare contro la Chiesa ortodossa, accusata di collusione con il potere zarista e per tale motivo oggetto di particolare attenzione da parte della politica repressiva bolscevica (Pospelovsky, 1987)². Ciò che Lenin e i suoi collabora-

2 Dimitry Pospelovsky ha sottolineato che i dati disponibili relativi alle persecuzioni sovietiche dirette contro la Chiesa, sono stati estremamente difficili da raccogliere: solo una piccolissima percentuale è stata ottenuta dalle pubblicazioni ufficiali sovietiche: parziali ammissioni ufficiali di persecuzioni sono state fatte ma, imputabili all'ostilità della Chiesa "verso la giovane repubblica sovietica" (gli anni della guerra civile), o alla resistenza dei credenti verso l'attuazione delle leggi sovietiche sulla nazionalizzazione dei beni ecclesiastici o alla confisca dei beni di valore della chiesa (1918-1922), o, infine, agli eccessi di Stalin. Tuttavia, la maggior parte del materiale sulle persecuzioni è provenuto da resoconti di testimoni, lettere non ufficiali e rapporti segreti diocesani e molteplici pubblicazioni della stampa clandestina (*samizdat*) (inclusi anche documenti interni segreti di partito non destinati alla stampa, con ammissioni aperte di persecuzioni) e dichiarazioni (scritte e orali) degli *émigré* dall'Unione Sovietica di diversi periodi.

tori avevano in mente era la distruzione sistematica di ogni traccia di vita religiosa dal paese considerata necessaria, per raggiungere la realizzazione di un nuovo tipo umano e modello di cittadino, l'uomo *sovieticus*, che avrebbe dovuto essere ateo (Gregory, 2008, p. 36).

Il governo bolscevico considerava la religione un ostacolo alla costruzione della società comunista, ponendo l'eradicazione di tutte le religioni da sostituire con l'ateismo un obiettivo ideologico di fondamentale importanza dello stato sovietico, che dette inizio a un settantennio circa di stretto controllo governativo su tutti gli aspetti della vita religiosa nel paese (Pospelovsky, 1984). Le autorità adottarono naturalmente misure per favorirne la scomparsa, poiché la sua continua presenza costituiva un attacco alle affermazioni dell'ideologia bolscevica.

La rivoluzione atea del bolscevismo doveva attaccare l'Ortodossia religiosa nella sua totalità, poiché l'ortodossia non era solo una religione, ma uno stile di vita, la matrice culturale stessa della vita quotidiana in Russia, dove la letteratura, l'arte, le tradizioni popolari, i costumi e le abitudini si erano formate plasmandosi sulla profonda influenza ortodossa. L'attacco doveva essere così totale da mandare in frantumi l'intera cultura nazionale in tutti i suoi aspetti (Wallace, 2006; Strickland, 2013). Lenin attribuiva alla lotta alla religione un'alta priorità (Lenin, 1960-72)³. dimostrata non solo dalla prima legislazione antireligiosa a cui faremo riferimento nelle pagine seguenti, ma anche, dal fatto che egli considerò opportuno organizzare corsi di educazione politica perfino durante la Guerra Civile (ottobre 1918), quando la sopravvivenza stessa del regime comunista era ancora molto in discussione e quando l'educazione antireligiosa e la formazione dei propagandisti atei erano della massima importanza (Anderson, 1991, pp. 689-710; Volkogonov, 1994).

LA RIVOLUZIONE ATEA E L'ATTACCO ALLA CULTURA ORTODOSSA

Inizialmente la *leadership* del nuovo Stato si aspettava che la religione sarebbe scomparsa rapidamente con l'avvento della rivoluzione e che la sua sostituzione con l'ateismo sarebbe stata inevitabile. Non ci mise molto tuttavia, a giungere alla conclusione che la religione non sarebbe scomparsa automaticamente e che si sarebbero dovuti dedicare maggiori sforzi alla propaganda antireligiosa. Se il compito di avviare una campagna antireligiosa nel 1918 era nelle mani del Commissa-

3 I testi principali per le dichiarazioni esplicite di Lenin contro la religione sono: "Socialismo e religione" (*Lenin Collected Works*, vol. 10, pp. 83-87), "L'atteggiamento del Partito Operaio verso la religione" (*Ib.*, vol. 15, pp. 402-413), "Classi e partiti nella loro atteggiamento verso la religione e la Chiesa" (*Ibidem*, vol. 15, pp., 414-423), e "Sul significato del materialismo militante" (*Ibidem*, vol. 33, pp. 227-236).

riato di Giustizia, che organizzava conferenze, dibattiti scientifici, preparazione di manifesti e volantini, pubblicando anche uno dei primi giornali intitolato *Revoliutsiia i tserkov'* [Rivoluzione e Chiesa], che conteneva articoli di propaganda di importanti luminari bolscevichi, come A. Lunacharskij, all'indomani della rivoluzione bolscevica anche l'Armata Rossa e il Commissariato dell'Educazione parteciparono alla propaganda antireligiosa (Pospelovsky, 1987, p. 28). Il fatto che, dai primi giorni al potere le agenzie governative incaricate di sovrintendere al controllo delle Chiesa furono formalmente o informalmente parte dell'organizzazione segreta o della polizia politica, mostra ulteriormente quanta importanza la *leadership* comunista abbia sempre attribuito alla lotta contro la religione: tra i primi sovrintendenti sovietici agli affari della Chiesa vi erano, tra gli altri leader comunisti, Leon Trotskij e Yevgeny Tuchkov, ritenuto il vero pianificatore delle politiche verso la Chiesa, una delle figure di spicco della OGPU (la polizia segreta): tale organo progettò e istituì il sistema *Gulag*, diventando lo strumento del governo sovietico per la persecuzione della Chiesa ortodossa russa, dei greco-cattolici, della Chiesa cattolica romana, dell'*Islam* e di altre confessioni religiose⁴.

L'eradicazione della religione fu attuata attraverso una campagna su diversi fronti: sul fronte repressivo l'ideologia atea dei bolscevichi, unita al timore verso qualsiasi tipo di organizzazione indipendente che potesse costituire un centro d'opposizione, mise il regime in rotta di collisione con i diversi gruppi religiosi, portando alla distruzione sistematica di chiese, sinagoghe e moschee, ridicolizzando o molestando i fedeli, incarcerando e giustiziando leader religiosi, mentre sul fronte della propaganda inondò le scuole e i media con un indottrinamento antireligioso, introducendo un sistema di credenze noto come "ateismo scientifico", con i propri rituali e proseliti (Anderson, 1994; Peris, 1998; Ekaterina 2009). Secondo alcune fonti, si stima che, il numero totale delle vittime cristiane sotto il regime sovietico sia compreso tra 12 e 20 milioni (Johnson, 2012; Nelson, 2009).

Sul fronte culturale, la dirigenza bolscevica attuò anche una campagna per denunciare le credenze religiose come superstiziose e arretrate (Wallace, 2009, pp. 73-92): l'idea di una scienza in lotta con la religione diventò emblematica della rivoluzione culturale bolscevica degli anni Venti (Andrews, 2003). I redattori di riviste popolari credevano che gli articoli antireligiosi dovessero andare di pari passo con quelli che sottolineavano l'importanza delle scienze naturali per i lettori: le rivi-

4 OGPU, ovvero la Direzione politica congiunta dello Stato è stato il servizio di *Intelligence* e la polizia segreta dell'Unione Sovietica dal 1923 al 1934. L'agenzia operava all'interno e all'esterno dell'Unione Sovietica, perseguendo criminali politici e oppositori dei bolscevichi come gli emigrati 'bianchi', i dissidenti sovietici e gli anticomunisti. L'OGPU aveva sede nell'edificio Lubyanka a Mosca e guidata da Felix Dzerzhinsky fino alla sua morte nel 1926 e successivamente da Vyacheslav Menzhinskij.

ste di divulgazione scientifica servirono come strumento essenziale nel più ampio sforzo per combattere la superstizione religiosa nella Russia sovietica per mezzo della diffusione delle conquiste del progresso scientifico. Il raggiungimento di tale obiettivo si consolidò nel 1920 con la creazione a livello del governo centrale del Dipartimento per l'Agitazione e la Propaganda del Comitato Centrale e territoriale del Partito Comunista (AGITPROP), che ricorse alle linee guida dell'articolo 13 del Partito Comunista Russo (RCP) adottato dall'VIII Congresso del partito. L'articolo 13 dichiarava anche:

Per quanto riguarda la religione, il Partito non si accontenterà della decretata separazione tra Chiesa e Stato. [...] Il Partito mira alla completa distruzione dei legami tra le classi sfruttatrici e [...] alla propaganda religiosa, favorendo l'effettiva liberazione delle masse lavoratrici dai pregiudizi religiosi e organizzando la più ampia propaganda educativa e antireligiosa. Allo stesso tempo è necessario evitare accuratamente ogni insulto ai sentimenti dei credenti, che porterebbe all'inasprimento del fanatismo religioso (Pospelowsky, 1987, p.28). L'articolo provocò dibattiti all'interno del partito e della sua stampa, portando a successive risoluzioni dei congressi del partito sulla corretta strategia da attuare per la diffusione dell'ateismo. All'inizio di quel periodo, presa particolarmente di mira fu la Chiesa ortodossa russa che, sotto gli zar, aveva occupato una posizione privilegiata come religione di stato dell'Impero, a cui apparteneva circa il settanta per cento della popolazione (Pospiewlovsky, 1987, p. XIV).

LE FASI DELLA PERSECUZIONE ORTODOSSA

Secondo la periodizzazione accolta da numerosi studiosi della politica sovietica antireligiosa precedente alla II Guerra Mondiale è possibile suddividerne gli eventi relativi alla persecuzione ortodossa in alcune fasi principali: una prima fase corrispondente agli anni 1918-1920, una seconda relativa agli anni 1921-1928, una terza riferita al decennio 1929-39 (Galimzhanovna Saktaganova, 2018, pp. 103-114; Delaney, 1972, pp. 213-30; Pospelovsky, 1993).

L'intento delle pagine seguenti è quello di dar conto di alcuni dei fatti più significativi relativi alle persecuzioni dirette contro la Chiesa ortodossa⁵ (Popielowsky, 1987, p. 27) soffermandoci anche sulla massiccia propaganda antireligiosa che venne lanciata in Russia.

La prima fase della politica antireligiosa bolscevica (1918-1920) venne definita un periodo di 'tempesta e spinta' da Emelian Yaroslavsky, uno dei suoi leader (Pospelovsky, 1984, p. 27): tra i momenti significativi della politica antireligiosa bolscevica di questa fase è l'emanazione dell'*Ob otdelenii shkoly ot gosudarstva i shkoly ot tserkvi* [Decreto sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa], approvato il 23 gennaio 1918 dal Consiglio dei Commissari del Popolo, che pose tutti i gruppi religiosi su un piano di parità a distanza dallo Stato e che portò al divieto dell'insegnamento religioso nelle scuole (Corley, 1996, pp. 16-19).

Altre mosse ridussero ulteriormente l'influenza della religione: i gruppi religiosi furono privati dello *status* di persone giuridiche, i beni religiosi (terreni e fabbricati) vennero acquisiti dallo Stato senza alcun compenso e i chierici furono inseriti nella categoria dei 'privati dei diritti civili' (Corley, 1986, p. 18). Il decreto privò la Chiesa ortodossa del suo *status* di persona giuridica, del diritto di possedere proprietà, oltre che del diritto di insegnare la religione nelle scuole. La Costituzione dello stesso anno privò il clero del diritto di eleggere o di essere eletto a qualsiasi organo di governo o amministrazione sovietica e consentì loro di possedere terreni solo dopo che le pretese dei lavoratori agricoli fossero state soddisfatte. Tale sforzo determinato per sradicare ed espropriare la Chiesa ortodossa fu considerato dai bolscevichi un grande successo per il risultato immediato che produsse: la ricchezza e le risorse materiali della Chiesa furono a disposizione del nuovo governo (Walters, 1993, pp. 3-33). Tali misure furono accompagnate da un sanguinoso terrore contro il clero ortodosso, iniziato subito dopo la presa del potere in ottobre. I primi mesi di Belavin Tikhon come patriarca nel 1917 furono testimoni del primo assalto alla violenza bolscevica quando monasteri, cattedrali e chiese furono bombardati e profanati, e sacerdoti, vescovi e difensori laici della chiesa assassinati: in un duro sermone pronunciato il 1° febbraio 1918, egli definì i bolscevichi "mostri della razza umana", definendo il saccheggio delle chiese "un atto satanico" che avrebbe fatto

5 La maggior parte degli studi occidentali esistenti sull'ateismo sovietico si limitano alle stesse fonti ufficiali sovietiche. Pospelowsky sostiene che solo una piccola minoranza di studiosi occidentali, come il professor Bohdan Bociurkiw, il Rev. Michael Bourdeaux e i suoi collaboratori al Keston College, hanno fatto ampio uso del samizdat, ovvero la stampa clandestina, nel denunciare le persecuzioni religiose nell'Unione Sovietica. Sebbene il termine samizdat sia apparso solo all'inizio degli anni '60, la Chiesa ortodossa, i teologi e altri autori vicini ad essa hanno utilizzato metodi simili per la scrittura e la diffusione della loro letteratura dall'inizio degli anni '20, dopo che il regime aveva privato la Chiesa ortodossa delle macchine da stampa.

guadagnare ai perpetratori un posto nella “Geenna” nell’aldilà e “la terribile maledizione dei posteri nella vita presente sulla terra” (Janz, 1998, p. 34). Nell’ottobre dello stesso anno protestò direttamente con i commissari, sostenendo che la libertà del clero di tenere sermoni era limitata e che “molti sacerdoti coraggiosi hanno già pagato la loro predicazione con il sangue del martirio”, condannando anche la presa da parte del governo delle proprietà della chiesa accumulate dai fedeli nel corso di tanti secoli (Janz, 1998, pp. 34-36). Gli imprigionamenti di massa furono previsti nel primo decreto di Lenin sul Terrore Rosso nel settembre del 1918. ‘Campi speciali’ dovevano essere creati per imprigionare “importanti rappresentanti della borghesia, proprietari terrieri, industriali, mercanti, preti controrivoluzionari” e altri dovevano essere isolati all’interno di campi di concentramento: a tale fine alcuni monasteri ortodossi furono confiscati e riproposti come campi di prigionia (Applebaum, 2004, p. 9; Brodskij, 1998; Solzhenitsyn, 1973). Il regime rispose con arresti e brutali omicidi di dozzine di vescovi, migliaia di preti e monaci e innumerevoli migliaia di fedeli laici (Corley, 1986, p. 14): il sanguinoso attacco venne condotto con il pretesto della loro opposizione al comunismo, della loro reale o presunta simpatia per i ‘Bianchi’ durante la guerra civile, e della resistenza dei credenti laici alla nazionalizzazione di tutte le proprietà della chiesa in conformità con il decreto del 23 gennaio 1918 (Pospelovsky, 1984, p. 27)⁶. Il Commissariato del Popolo di Giustizia ignorò le suppliche del Patriarca e di innumerevoli migliaia di sacerdoti e laici ortodossi ordinari, e nell’agosto del 1920 pubblicò un editto “per la liquidazione di reliquie di ogni tipo, poiché erano un ostacolo significativo allo splendente movimento verso una nuova società giusta” la cui resistenza portò a esecuzioni sommarie, arresti e processi farsa (Applebaum, 2004, p. 327).

La seconda fase dal 1921 al 1929 si caratterizzò per l’intensificarsi di ondata di arresti tra il clero e i laici, con esecuzioni di alcuni dei leader religiosi più influenti e popolari, ufficialmente giustificato dalla loro resistenza alla confisca di tutti i beni ecclesiastici di qualsiasi valore, compresi gli oggetti sacri liturgici. Migliaia di arresti, esilio forzato e reclusione di vescovi, così come di alcuni chierici incolpati, insieme ai loro fedeli, del tentativo di eleggere segretamente un patriarca (Pospelovsky, 1987, p. 29)⁷. I bolscevichi usarono la diffusa carestia lungo il Volga nel 1922,

6 Non a caso, l’VIII Dipartimento del Commissariato popolare di giustizia, guidato da Piotr A. Krasikov, era ufficialmente noto come “Dipartimento della liquidazione”.

7 Un vivido esempio dell’atmosfera che regnava nei circoli atei di quel periodo è il fatto che pubblicazioni atee come *Bezbozhnik* [Senza Dio] contavano gli anni a partire dall’anno del colpo di stato bolscevico, “la grande rivoluzione d’ottobre” del 1917: così, ad esempio, il primo numero del giornale del 1925 uscì con la data del ‘4 gennaio, 8° anno’, invece del 1925. E conteneva una vignetta con un sacerdote che invitava un giovane pioniere a celebrare un *Te Deum* di Capodanno, ma il pioniere rispose: “Il nostro nuovo anno è il 7 novembre. Viviamo dopo l’ich [Lenin]”.

come pretesto per rinnovare la loro campagna contro la religione e in particolare contro la Chiesa ortodossa⁸: il regime bolscevico reagì privando la chiesa del suo *status* legale, confiscando tutte le sue proprietà e le sue entrate e lanciando uno sterminio progettato per devastare la chiesa ed eliminare la sua eredità nella storia e nella cultura russa (Fletcher, 1971).

Durante la persecuzione il regime perseguì due metodi per indebolire e screditare l'importante figura del patriarca: in primo luogo – come mostreremo nelle prossime pagine – cercò di alienare il favore di cui godeva il patriarca Tikhon tra i fedeli, coinvolgendolo in uno scontro sulla confisca dei beni di valore della Chiesa durante la tragica carestia del 1921-1922 e, in secondo luogo, il regime sostenne il movimento scismatico della Chiesa Vivente all'interno della Chiesa ortodossa, con l'obiettivo di frammentarla e indebolirla.

La scarsità di cibo, un sistema bancario in caduta libera e i costi della guerra e della rivoluzione portarono i bolscevichi a cercare fonti di reddito: l'impopolarità della Chiesa ortodossa nei circoli intellettuali, unita alla sua ricchezza accumulata, fece di lei un bersaglio inevitabile. Lenin ordinò che tutti i metalli preziosi, le pietre preziose e il materiale pregiato che si potevano trovare negli edifici religiosi in tutto il paese, fossero confiscati e venduti al fine di creare fondi per aiutare ad alleviare la carestia (McMeekin, 2021, pp. 213-54; Pospelovsky, 1987, p. 58). Con il decreto del 23 febbraio 1922, lo Stato pretese la consegna di tutti gli oggetti di valore della Chiesa per aiutare gli affamati: Tikhon aveva già accettato di spogliare le chiese, i monasteri e le cattedrali di metalli preziosi e gioielli ad eccezione dei calici eucaristici. Il regime accusò invece la chiesa di voler accumulare i suoi oggetti di valore lanciando un massiccio attacco di propaganda. Sebbene la disponibilità del patriarca, ci fu la dura opposizione dello Stato a tale limite, provocando un conflitto a tutto campo contro la gerarchia e il clero per essersi rifiutati di consegnare anche i calici eucaristici (Kenworthy, 2018, pp. 1-23; Freeze, 2020, pp. 277-286)⁹. Una parte importante dell'accusa del governo consisteva nel sospetto che Tikhon stesse lavorando per rovesciare il regime reagendo con il saccheggio delle chiese e con l'arresto dei loro difensori incriminati per attività antistatali.

Molti credenti infuriati per i continui sequestri degli oggetti di valore dalle loro chiese tentarono di resistere con la forza: lo Stato rispose con brutalità, arre-

8 Per le descrizioni degli orrori della fame in Russia negli anni 1920 e 1930, così come gli abusi contro la Chiesa da parte dei Bolscevichi usando tale pretesto, si veda Evgeny Krinko, Alexander Skorik e Alla Shadrina, "The Don and Kuban Regions During Famine: The Authorities, the Cossacks, and the Church in 1921-1922 and 1932-1933", «Nationalities Papers» 48 (2020), 569-84.

9 Solo abbastanza recentemente le nuove interpretazioni delle relazioni Stato-Chiesa durante questo periodo della storia russa hanno iniziato a ricevere attenzione negli studi in lingua inglese.

stando e giustiziando coloro che erano considerati i capi. In un processo di massa di 86 ortodossi a Pietrogrado nel 1922, il metropolita Veniamin e altri nove appartenenti al clero furono condannati a morte (Corley, 1996, p. 14; Pol'skii, 2000)¹⁰. Nell'aprile del 1922, poco prima dell'apertura del processo contro Veniamin a Pietrogrado, la polizia segreta aveva messo Tikhon agli arresti domiciliari, preludio di un procedimento penale a suo carico: il governo ebbe qualche esitazione a processarlo per paura di una protesta internazionale. Il patriarca rimase agli arresti fino al giugno 1923, quando il giornale del governo *Izvestiya* [*La Notizia*] riportò la sua controversa dichiarazione che la Chiesa non si sarebbe più opposta al potere sovietico: sotto interrogatorio continuo dall'agosto del 1922 fino al marzo del 1923, probabilmente includendo torture e varie minacce ad altri nella sua orbita, Tikhon ammise di aver interpretato male i canoni e riconobbe che l'uso delle proprietà della chiesa per nutrire gli affamati aveva una lunga e venerabile storia (Corley, 1996, p. 15; Swan, 2015). Da parte sua il governo rinunciò a qualsiasi azione giudiziaria contro il patriarca Tikhon, anche se ciò non comportò per lui alcuna libertà d'azione, poiché per il resto della sua vita venne tenuto sotto stretta sorveglianza statale. La dichiarazione di fedeltà di Tikhon al regime sovietico ebbe l'effetto di una breve tregua contro la Chiesa ortodossa, ma non pose affatto fine alle restrizioni e al controllo statale (Shukman, 2006).

LA REPRESSIONE E L'USO DELLA VIOLENZA

Lenin non si fece scrupolo ad usare la violenza diretta contro i fedeli, convinto che gli effetti sarebbero stati vantaggiosi, come testimoniano le sue istruzioni segrete relative ad un'operazione di confisca degli oggetti di valore della Chiesa nella cittadina di Shuya tra marzo e aprile del 1922 per la quale suggeriva come reagire alla resistenza dei fedeli:

*“Copia al compagno Molotov. Top Secret per i membri del Politburo.
...Ora e solo ora, quando le persone vengono mangiate nelle zone colpite dalla carestia, e centinaia, se non migliaia, di cadaveri giacciono sulle strade, possiamo (e quindi dobbiamo) perseguire la rimozione delle proprietà della chiesa con l'energia più frenetica e spietata e non esitare*

¹⁰ Sei, tra cui Veniamin, furono giustiziati nell'agosto 1922, mentre gli altri quattro ebbero la commutazione della pena. Un processo simile contro i principali cattolici si aprì a Mosca nel marzo 1923, incentrato anche sulla resistenza alla confisca di oggetti di valore: due dei religiosi, l'arcivescovo Jan Cieplak e monsignor Constantin Budkiewicz, vennero condannati a morte. Gli altri undici imputati ricevettero pene detentive. Cieplak fu risparmiato, ma Budkiewicz giustiziato la notte di Pasqua.

a mettere giù la minima opposizione. Ora e solo ora, la stragrande maggioranza dei contadini o sarà dalla nostra parte, o almeno non sarà in grado di sostenere in misura decisiva questa manciata di clero dei Cento Neri e della piccola borghesia urbana reazionaria, che sono disposti e in grado di tentare di opporsi a questo decreto sovietico con una politica di forza. Dobbiamo perseguire la rimozione della proprietà della chiesa con ogni mezzo necessario per assicurarci un fondo di diverse centinaia di milioni di rubli d'oro (non dimenticare l'immensa ricchezza di alcuni monasteri e lavre). Senza questo fondo qualsiasi lavoro del governo in generale, qualsiasi accumulo economico in particolare, e qualsiasi sostegno dei principi sovietici a Genova in particolare è completamente impensabile. Per mettere le mani su questo fondo di diverse centinaia di milioni di rubli d'oro (e forse anche diverse centinaia di miliardi), dobbiamo fare tutto il necessario. Ma farlo con successo è possibile solo ora. Tutte le considerazioni indicano che in seguito non riusciremo a farlo, perché nessun altro tempo, oltre a quello della carestia disperata, ci darà un tale stato d'animo tra la massa generale dei contadini che ci assicurerebbe la simpatia di questo gruppo, o, almeno, ci assicurerebbe la neutralizzazione di questo gruppo nel senso che la vittoria nella lotta per la rimozione della proprietà della chiesa sarà indiscutibilmente e completamente dalla nostra parte.

... proprio in questo momento, proprio in connessione con la carestia, sopprimiamo il clero reazionario con la massima fretta e spietatezza. Pertanto, giungo alla conclusione indiscutibile che dobbiamo proprio ora distruggere il clero dei Cento Neri in modo più deciso e spietato e abbattere ogni resistenza con tale brutalità che non la dimenticheranno per diversi decenni. ...

Le istruzioni devono ridursi a questo, che a Shuia deve arrestare di più, se possibile, ma non meno di diverse decine di rappresentanti del clero locale, della piccola borghesia locale e della borghesia locale per sospetto di partecipazione diretta o indiretta alla resistenza forzata al decreto del VTsIK sulla rimozione di beni di valore dalle chiese. ...il processo agli insurrezionalisti di Shuia, per essersi opposti agli aiuti agli affamati, dovrebbe essere condotto nella massima fretta e non dovrebbe finire altro che con l'uccisione del maggior numero dei più influenti e pericolosi dei Neri a Shuia, e, se possibile, non solo in questa città, ma anche a Mosca e in molti altri centri ecclesiastici.

...Maggiore è il numero di rappresentanti del clero reazionario e della borghesia reazionaria che riusciamo a sparare in questa occasione,

meglio è perché a questo “pubblico” deve proprio ora essere insegnata una lezione in modo tale che non oseranno pensare a nessuna resistenza per diversi decenni.

Lenin. 19 marzo 1922”¹¹.

Con il pretesto della necessità di comprare viveri per le regioni colpite dalla carestia, le autorità comuniste scatenarono una campagna per l'espropriazione di oggetti di valore nella cittadina non lontana da Mosca dove un distaccamento di soldati con mitragliatrici fu portato per sopprimere i fedeli che resistevano e nello scontro furono uccise molte persone e il successivo processo portò all'esecuzione di otto sacerdoti, due laici e una laica, e all'incarcerazione di venticinque fedeli (Corley, 1996, p. 33). Il testo della lettera segreta scritta da Lenin a Molotov mostrava che il vero scopo dell'operazione era quello di cercare un pretesto per scatenare un terrore totale contro la Chiesa e travisarne la posizione per la popolazione, in modo tale da inimicarsene almeno una parte considerevole contro di essa. Un grande effetto di propaganda fu ottenuto, e questo era tutto quello che interessava a Lenin, come mostrano le sue istruzioni segrete.

Iniziò così il primo anno dell'era della NEP, la Nuova Politica Economica, il periodo ritenuto più 'liberale' nell'intera storia dello Stato comunista sovietico: in totale, si stima che 8.100 sacerdoti, monaci e monache furono assassinati in relazione alla campagna per gli oggetti di valore della chiesa. Altri 165 sacerdoti furono giustiziati dopo il 1923 (Pospelovsky, 1987, pp. 52-59).

Sebbene vi fossero differenze negli approcci dei singoli *leader* sovietici alla lotta antireligiosa, non si trattò di moderazione contro estremismi, come fosse una questione di principio, ma di una scelta di metodologia, strategia, e di tattiche sulle modalità per liquidare la religione nel modo più efficace e 'in sicurezza': solo dopo il 1926 sarà formulata una politica unificata e consolidata di lotta alla religione e perseguita sistematicamente nel decennio successivo (Pospelovsky, 1987, p. 52).

LO SCISMA E LA NASCITA DELLA CHIESA VIVENTE

Fu nel 1922 che il governo iniziò a coordinare la seconda parte della sua strategia per sconfiggere la Chiesa ortodossa: la promozione di uno scisma, appoggiando il colpo di stato del movimento 'rinnovazionista' o della *Zhivaya' Tserkov*

11 Lettera di Lenin a Molotov del 19 marzo 1922 intitolata «La campagna anticlericale 'Cento Neri'». Il documento originale si trova oggi presso l'Istituto Lenin. Tuttavia, è possibile consultarne una versione in inglese sul sito https://www.lib.byu.edu/index.php/The_%27Black_Hundreds%27_Anti-Clerical_Campaign/_/Lenin_to_Molotov

[La Chiesa Vivente] nel maggio 1922¹², sincronizzato con l'arresto del patriarca della Chiesa ortodossa Tikhon da parte della polizia segreta (Walters, 1978, pp. 235-243)¹³.

Nel maggio del 1922 un gruppo di sedicenti riformatori della Chiesa ortodossa, noti collettivamente come gli *Obnovlency* [I Rinnovatori] (Curtiss, 1953), riuscì a organizzare un colpo di stato e ad assumere la guida della Chiesa: un piccolo gruppo di sacerdoti, guidati da Alexander Vvedensky, Vladimir Krasnitsky e Antonin Granovsky utilizzò gli aiuti governativi segreti per creare un'organizzazione nazionale ortodossa rivale, che sosteneva la confisca degli oggetti di valore della chiesa, esprimendo lealtà al regime sovietico e promuovendo riforme interne alla Chiesa ortodossa. Tutti loro erano pronti a dare un appoggio concreto agli obiettivi politici e sociali del comunismo, e in quel particolare momento erano pronti a usare la questione degli oggetti di valore della chiesa per opporsi e soppiantare la leadership della Chiesa ortodossa. Il patriarca Tikhon era ormai in arresto e i Rinnovatori riuscirono a istituire un'amministrazione della Chiesa (VTsU) (Walters, 1991, pp. 235-243). La maggior parte dei credenti ortodossi vedeva tutti gli aderenti al Movimento della Chiesa Vivente come traditori che si erano venduti ai comunisti sospettando che il movimento rinnovatore godesse del completo appoggio del governo, poiché il movimento era stato in larga misura architettato dal regime sovietico e che molti Rinnovatori fossero membri della GPU, la polizia segreta (Walters, 1991, p. 237).

Il regime stava probabilmente cercando di perseguire contemporaneamente due politiche piuttosto diverse: voleva dare al mondo l'impressione che non tutte le forme di religione fossero perseguitate in Unione Sovietica; ma voleva anche promuovere lo scisma e la confusione all'interno della Chiesa. Certamente, i dirigenti della Chiesa vivente erano abbastanza sospettosi delle intenzioni del governo da non avere dubbi sul fatto che il sostegno che stavano ricevendo poteva essere condizionato e temporaneo. Alla fine del 1922 il governo iniziò infatti a ritirare il sostegno

12 Il Movimento della Chiesa Vivente, noto anche come Movimento Rinnovatore, era una coalizione di appartenenti al clero e laici, cercando di accordare il cristianesimo ortodosso con gli obiettivi sociali e politici del governo sovietico tra il 1922 e il 1946. I nomi del movimento riflettevano i timori che l'Ortodossia rischiasse l'estinzione dopo la rivoluzione bolscevica. I rinnovatori speravano di rinnovare la loro chiesa attraverso riforme nella liturgia, nella pratica e nelle regole sul matrimonio del clero. Il Movimento della Chiesa Vivente apparve durante la carestia del 1921-1922, grazie in gran parte ai sospetti bolscevichi che i vescovi ortodossi stessero complottando la controrivoluzione.

13 Quando il patriarca Tikhon abdicò inaspettatamente nel maggio 1922, i leader della Chiesa vivente formarono un'amministrazione suprema della Chiesa e spinsero per la rivoluzione nella chiesa imitando le tattiche di successo dei bolscevichi. Le lotte intestine tra i gruppi rinnovatori minacciarono di distruggere il movimento, così il governo sovietico li costrinse a riconciliarsi. La Chiesa vivente riunificata ottenne il controllo su quasi il 70% delle chiese parrocchiali ortodosse russe quando il loro consiglio nazionale della chiesa si riunì nel maggio 1923. Il movimento declinò drasticamente nel corso degli anni 1930. (Cfr. Roslof, 2002; Walters, 1991)

a tutti i movimenti religiosi e poco dopo avviò una nuova campagna antireligiosa. La Chiesa vivente venne ribattezzata Chiesa Ortodossa russa; l'Alto Consiglio della Chiesa fu ribattezzato Santo Sinodo e la rivista 'La Chiesa Vivente' prese il nome di 'L'araldo del Santo Sinodo'. Così rinnovata, la Chiesa vivente compì grandi sforzi per ottenere il riconoscimento come l'unica Chiesa ortodossa valida in Russia (Walters, 1991, p. 238). Nonostante le premesse e una fiorente attività tra il 1925 e il 1927 il successo della Chiesa vivente cominciò lentamente a declinare: spesso non era in grado di radunare il minimo di 20 membri in una parrocchia, requisito necessario per aprire una chiesa o impedirne la chiusura. All'inizio del 1925, i rinnovatori detenevano ancora un terzo delle chiese russe, ma questa cifra diminuì nel corso dell'anno (Walters, 1991, p. 239).

Anche la propaganda antireligiosa svolse un ruolo fondamentale nelle persecuzioni, perché funzionale a sviluppare atteggiamenti di ostilità contro i credenti che potevano poi indurre a giustificare il loro maltrattamento: l'XI Congresso del Partito (1922) per esempio, decise di trasformare la casa editrice del Glavpolitprosvet¹⁴ *Krasnaya nov* [Novità Rossa] e l'omonima rivista in una speciale impresa editoriale di partito per diffondere la letteratura popolare marxista e antireligiosa.¹⁵ A seguito dell'appello di Lenin per il consolidamento degli sforzi degli atei comunisti e non comunisti, nel 1922 fu fondata anche una casa editrice apartitica, *Bezbozhnik* [Senza Dio], specializzata nella traduzione di opere di atei "borghesi"¹⁶; inoltre, il XII (1923) e il XIII (1924) congresso del partito continuarono a promuovere ufficialmente la "moderazione": una risoluzione del primo congresso chiese un allargamento della propaganda antireligiosa, mettendo tuttavia in guardia dall'in-

14 Un'autorità statale istituita il 12 novembre 1920. Il compito del Comitato Politico e Educativo Principale era quello di guidare il lavoro politico, educativo e propagandistico nello spirito degli ideali del Partito Comunista. Il Comitato politico e educativo principale era responsabile di case di lettura, club, biblioteche, scuole per adulti, scuole del partito sovietico, università comuniste e altro ancora.

15 *Krasnaya Nov*, la prima rivista letteraria sovietica "di spessore", fu fondata nel giugno 1921. Nei suoi primi 7 anni, diretta da Alexander Voronsky, raggiunse una circolazione di 15.000 copie, pubblicando opere dei principali autori sovietici, tra cui Maxim Gorky, Vladimir Majakovskij e Sergey Yesenin, nonché saggi su politica, economia e scienza di autori come Lenin, Stepanov-Skvortsov, Bucharin, Frunze e Radek, tra gli altri.

16 *Bezbozhnik* era un giornale mensile antireligioso in russo, pubblicato dalla Lega degli atei militanti dal 1922 al 1930 al fine di promuovere le migliori opere sulla critica della religione. Il suo primo numero fu pubblicato nel dicembre 1922, con una tiratura di 15.000 copie, ma la sua tiratura raggiunse i 200.000 nel 1932. Gli obiettivi della rivista erano la lotta ideologica contro la religione, come sovrastruttura ideologica, non scientifica e dannosa per le masse lavoratrici e la lotta sia contro l'establishment della Chiesa che usava le superstizioni religiose di tutti i culti nei suoi scopi 'oppressivi'. Progettato per il lettore della classe operaia urbana, *Bezbozhnik u Stanka* aveva una circolazione annuale di 70.000 copie nella Russia sovietica. È stato anche distribuito in numero limitato con testo tradotto all'estero. Nel 1924, l'arcivescovo di Canterbury – che era stato direttamente criticato nelle pagine del giornale, protestò alla Camera dei Lord contro la distribuzione di *Atheist at Workbench* (*Bezbozhnik u Stanka*) in Inghilterra e, nella primavera del 1925, il giornale fu ivi bandito.

sultare i sentimenti religiosi con “metodi primitivi”, ridicolizzando gli oggetti e le cerimonie religiose, non facevano che ‘rafforzare il fanatismo religioso’. Piuttosto sollecitò una maggiore pubblicazione di letteratura antireligiosa di carattere scientifico e una maggiore analisi delle origini e della storia della religione (Andrews, 2003, pp. 99-121).

LA PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA E LA STAMPA ATEA

Contestualmente a tale delibera, nel 1922 cominciarono a essere pubblicati alcuni periodici antireligiosi specializzati che, tuttavia, nella rozzezza della maggior parte dei loro materiali, sembravano contraddire le richieste di moderazione (Andrews, 2003, p. 128): *Nauka i religiia* [Scienza e Religione], curato da un ex sacerdote Mikhail Galkin (pseudonimo letterario: Gorev) fece la sua comparsa nel dicembre 1922 (Andrews, 2003, p. 128)¹⁷ e fu presto sostituito dal settimanale *Bezbozhnik u Stanka* [Senza Dio sul posto di lavoro], curato da E. Yaroslavsky che ideò anche, un’associazione degli amici del quotidiano *Bezbozhnik* [Senza Dio], il quale in meno di tre anni venne trasformata in una *Soiuz Voinstvuishchikh Bezbozhnikov* [Lega degli Atei Militanti] nel 1925¹⁸ (Burleigh, 2007), e insieme alle sue pubblicazioni fu contrassegnata fin dall’inizio da durissimi attacchi alla religione (Cfr. Rosenfeld, 2021; Husband, 2000; Milne, 2004)¹⁹.

Al XII congresso del partito del 1923, con una risoluzione speciale si sotto-

17 Questa fu la prima pubblicazione dell’era sovietica a mettere in evidenza il ruolo della scienza nella campagna antireligiosa. Gorev fece precedere il primo numero nel 1922 con una dichiarazione di intenti in cui affermò che la rivista avrebbe tentato di unire tutti i gruppi sociali che avevano rotto in modo decisivo i legami con il vecchio mondo avendo colto l’importanza del progresso scientifico. Il primo numero di *Nauka i Religiia* [Scienza e Religione] del 1922 conteneva articoli che criticavano la Chiesa ortodossa russa per non aver offerto le sue preziose collezioni di oro e argento per aiutare i contadini affamati durante la carestia.

18 Il giornale *Bezbozhnik* aveva una vasta rete di corrispondenti e lettori e svolse un ruolo significativo nell’istituzione della ‘Lega degli Atei Militanti’ il cui obiettivo fu la promozione dell’ateismo e l’eradicazione della religione in tutte le sue manifestazioni. La lega abbracciava operai, contadini, studenti e intellettuali. Aveva i suoi primi affiliati in fabbriche, impianti, *kolkhozy* [fattorie collettive] e istituzioni educative.

19 *Bezbozhnik* usava l’umorismo come parte della sua propaganda atea antireligiosa, dal momento che l’umorismo era in grado di raggiungere sia un pubblico istruito, che quello scarsamente alfabetizzato. Ad esempio, nel 1924, *Bezbozhnik u Stanka* pubblicò un opuscolo intitolato ‘Come costruire un angolo senza Dio’, un riferimento ironico all’angolo del culto delle icone degli ortodossi orientali. L’opuscolo includeva una serie di due grandi poster con slogan antireligiosi, altri sette poster umoristici più piccoli, sei numeri arretrati di *Bezbozhnik u Stanka*, da cui tagliare altre immagini e istruzioni su come assemblarlo. Tali angoli sono stati suggeriti per essere realizzati nei luoghi di lavoro e il loro creatore veniva incoraggiato a trascorrere del tempo assemblandoli e a cercare di convertire altri lavoratori. Tra il 1932 e il 1941 l’edizione fu nuovamente pubblicata con il titolo *Bezbozhnik*. La rivista, che iniziò come mensile e successivamente pubblicata due volte al mese, fu prima curata da Maria Kostelovskaya e poi, dal luglio 1928, da I. N. Stukov. Un numero tipico comprendeva ventiquattro pagine, con da quattro a otto illustrazioni a colori.

lineò che la campagna antireligiosa poteva avere successo solo dipendendo dall'educazione scientifica per aiutare a sradicare sia l'analfabetismo, che il fervore religioso (Andrews, 2003, p. 110): il capo della sezione AgitProp del Comitato Centrale, I. Jakovlev, aveva espresso tale punto di vista in una circolare del febbraio 1922 rivolta alle organizzazioni di partito, osservando che i propagandisti antireligiosi avrebbero dovuto utilizzare la conoscenza scientifica come uno strumento essenziale e che gli attivisti dovevano essere preparati a condurre un'ampia campagna di diffusione delle conoscenze scientifiche (Andrews, 2003, p. 110)²⁰. Sotto l'egida della Costituzione del 1918 (che prometteva libertà per la propaganda religiosa e antireligiosa) ancora ufficialmente valida, in questa fase del confronto dello Stato con la Religione, doveva ancora essere mantenuta una parvenza formale di "uguaglianza" di opportunità per entrambi gli schieramenti, quello ateo e quello religioso; continuarono così a svolgersi i famosi dibattiti pubblici tra credenti e atei²¹.

Gli attivisti del Komsomol organizzavano conferenze su argomenti scientifici, creando circoli di lettura atei e serate antireligiose con i loro gruppi di scienze naturali. Un tale sviluppo rese il partito e il Komsomol sempre più dipendente da educatori scientifici molto competenti in grado di poter scrivere opuscoli tecnici convincenti su vari argomenti (Kenez, 1985, pp. 183–185)²². Tra i più famosi partecipanti comunisti in questi dibattiti si ricorda Anatoli Lunacharskij, il primo Commissario del popolo bolscevico per l'Educazione (Narkompros); da parte cristiana tra i più celebri oratori c'erano Alexander Vvedenskij e V.F. Martsinkovskij, oltre al matematico e sacerdote, il professor Pavel A. Florenskij, e il vescovo Anatoli dell'Arcidiocesi di Odessa (che sarebbe poi morto nei campi come padre Florenskij) e il vescovo medico Luka Voino-Yasenetskij, uno dei fondatori dell'Università di Tashkent e il suo primo professore di medicina. C'erano molti altri eminenti oratori che difendevano la Chiesa (Pospelovsky, 1984, p. 39). I dibattiti attiravano folle enormi: le persone dovevano passare ore e ore in coda per acquistare i biglietti per gli *auditorium* universitari o le sale da concerto dove si svolgevano i dibattiti. Secondo le descrizioni degli autori religiosi, i dibattiti iniziavano spesso in un'atmosfera di

20 Esortò i propagandisti antireligiosi a concentrarsi su un programma scientifico che comprendesse due temi in particolare, quello delle origini della Terra e del sistema solare, e anche quello delle origini e dello sviluppo della vita organica e degli esseri umani. Secondo Jakovlev, anche i propagandisti antireligiosi dovevano essere formati in circoli e corsi incentrati sulle scienze naturali, compreso un breve corso sullo studio dell'evoluzione del mondo organico e inorganico, e sulla storia del materialismo scientifico.

21 Anche se dalla fine del 1921, il regime iniziò a prendere provvedimenti per frenarli, fu solo nella legislazione del 1929 che vietava la propaganda religiosa, che i dibattiti poterono essere ufficialmente soppressi.

22 I docenti del Komsomol furono incaricati di enfatizzare le contraddizioni intrinseche tra le teorie scientifiche e gli insegnamenti religiosi che si trovano nella Bibbia, ricorrendo alle teorie evoluzionistiche di base.

ostilità nei confronti degli apologeti cristiani, perché gran parte del pubblico era immancabilmente composto da attivisti bolscevichi e *Komsomol* [Lega dei giovani comunisti russi] portati in sala in modo organizzato, ma il più delle volte si concludeva con un applauso per oratori religiosi (in particolare del calibro di quelli sopra menzionati) che mostravano convinzioni più profonde e una maggiore erudizione rispetto ai loro oppositori atei allineati col partito (Neumann, 2008, pp. 243–267; Bernstein, 2017).

La grande affluenza agli eventi dell'*AgitProp* non rifletteva necessariamente l'interesse dei contadini per le conferenze di propaganda scientifica naturale (Andrews, 2003, p. 112)²³. Al contrario, in molti casi i contadini prendevano parte a tali conferenze popolari per esprimere le loro lamentele con il partito e per sostenere con forza che la scienza non poteva sostituire i loro rituali religiosi (Andrews, 2003, p. 113)²⁴. Paradossalmente, con sgomento del partito, le conferenze scientifiche dell'*AgitProp* divennero ambiti per pubbliche proteste, arene di dibattito popolare, piattaforme per l'espressione del fervore religioso in un'epoca in cui lo stato soffocava apertamente le controversie politiche. Il X Congresso del Partito decise a intensificare la sua campagna antireligiosa aveva emanato nel mese di marzo del 1921 una risoluzione per un programma completo di propaganda antireligiosa tra le grandi masse di lavoratori, utilizzando i mass media, film, libri, conferenze e altri dispositivi (Walters, 1993). I docenti del *Komsomol* erano incaricati di enfatizzare le contraddizioni intrinseche tra le teorie scientifiche e gli insegnamenti religiosi nella Bibbia. Anche tale approccio scientifico-educativo meno combattivo, a lungo termine, si alienò spesso i contadini e alcune comunità rurali reagirono con forza alle lezioni di scienze del *Komsomol*. I contadini mantenevano forti valori spirituali e praticavano regolarmente riti religiosi, a volte riflettendo credenze eclettiche (Andrews,

23 Nell'area del Volga settentrionale, gli attivisti antireligiosi dell'*AgitProp* organizzarono conferenze su temi scientifici utili insieme a materiale scientifico generale: per esempio, "Evoluzione del mondo organico" e "Le origini della vita delle piante sulla Terra". L'*AgitOtdel* [Dipartimento per l'agitazione e propaganda locale] del *Gubkom* [Comitato regionale del partito] scoprì che le lezioni di scienze più pratiche, come quelle su argomenti medici, erano più popolari tra la gente del posto. Si riscontrò una buona partecipazione ad una serie di conferenze, organizzate dal Dipartimento *AgitProp* di Jaroslavl', sugli effetti del colera: la gente nel Volga settentrionale era preoccupata per la diffusione dell'epidemia negli anni '20. Lezioni sulle malattie che avevano colpito esseri umani e animali, o argomenti pratici su come purificare l'acqua, avevano costantemente attratto partecipanti agli eventi *AgitProp*.

24 In un rapporto dell'ottobre 1923 sulla propaganda antireligiosa in varie province centrali, gli attivisti riconobbero che a Riazan', Smolensk e in altre aree un intenso interesse era incentrato sulle questioni religiose durante le conferenze popolari. A Riazan' i dibattiti pubblici con i contadini si trascinavano per ore e contadini ha lanciato centinaia di domande e critiche ai propagandisti. Il rapporto rilevava che nella provincia di Kostroma sorsero lunghe controversie tra attivisti e partecipanti a oltre trenta conferenze scientifiche e antireligiose.

2003, p. 111)²⁵. Nel 1925 il Partito intraprese tattiche di propaganda antireligiosa sempre più aggressive, più in linea con la vera ostilità che Lenin mantenne fino alla sua morte (nel 1924) come la formazione di “cellule di attivisti atei a livello locale”: lo stato attuò in modo chiaro una politica di neutralizzazione spietata di qualsiasi opposizione al suo governo da parte dei credenti religiosi e ponendo i gruppi religiosi sotto il suo totale controllo. Inoltre, “incendi pubblici di icone e libri religiosi, sfilate di carnevale con finti sacerdoti e rabbini” e persino concorsi per confrontare la salute dei “bambini battezzati e non battezzati”, finalizzato a rendere la fede religiosa non scientifica agli occhi del pubblico (Janz, 1998, pp. 34-36).

L'ateismo venne promosso con vigore e la *Soyuz voinstvuyushchikh bezbozhnikov* [Lega degli atei militanti] uno dei più ambiziosi tentativi di ingegneria sociale del primo regime sovietico guidata da Yemelyan Yaroslavskij, fu fondata nel febbraio 1925 per guidare la campagna²⁶. Il programma della Lega era quello di diffondere l'ateismo e, per raggiungere tale obiettivo, orchestrò campagne pubbliche per promuovere la chiusura delle chiese e il divieto di farne suonare le campane. Organizzò manifestazioni contro l'osservanza delle festività religiose e le molteplici pratiche ortodosse quotidiane e anche conferenze su temi quali l'esistenza di Dio, i miracoli biblici, l'astronomia.

Finora abbiamo preso in considerazione la politica del governo nei confronti della Chiesa ortodossa. La persecuzione di altre confessioni religiose, tuttavia, iniziò ad aumentare a partire dal 1925 circa. È probabile che, poiché la persecuzione e lo scisma avevano messo a dura prova la vita religiosa e parrocchiale ortodossa, il vuoto abbia cominciato a essere riempito dalle sette protestanti che, con la loro struttura non gerarchica, erano più flessibili e più difficili da controllare e che questi segni di resilienza e persino di risveglio allarmavano le autorità. Le pubblicazioni ufficiali cessarono di sostenere che protestanti e bolscevichi stessero lavorando per gli stessi obiettivi sociali. Il 1927 vide anche l'inizio di un'intensa campagna antimusulmana: fino a quel momento erano stati trattati con molta indulgenza. Dal 1928 iniziarono a chiudere le moschee e a esercitare pressioni sul clero per limitare le loro attività pastorali (Gabel, 2005).

25 L'universo religioso rurale russo abbracciava diversi “sottosistemi”, antiche credenze russo-ortodosse, pagane, magiche, miracolose. Questi sottosistemi religiosi erano sopravvissuti nonostante gli sforzi concertati del Partito Comunista e del *Komsomol* per spazzare via la religione con la scienza.

26 Fondata nel 1925 era uno dei numerosi gruppi di volontari creati nel 1920 per aiutare ad estendere la portata del regime nella società russa. Queste organizzazioni speravano di attirare membri non di partito che potessero essere solidali con i singoli elementi del programma bolscevico.

LA TERZA FASE: LA FEROCO REPRESSIONE RELIGIOSA DEL DECENNIO 1929-1939

Il decennio 1929-39 vide la più selvaggia persecuzione della religione dell'intero periodo sovietico (Yakovlev, 2002). Parte della spiegazione della cronologia degli anni '30 deve ovviamente essere attribuita al fatto che le circostanze relative alle persecuzioni differivano da regione a regione e persino da città a città: considerando il decennio nel suo insieme, tuttavia, non può esserci dubbio che i singoli credenti e le istituzioni religiose di ogni tipo patirono più radicalmente che in qualsiasi altro periodo del periodo sovietico. La distruzione delle restanti comunità monastiche e arresti ed esecuzioni di monaci e monache, insieme a molti membri del clero urbano e rurale, in particolare rinomati predicatori e padri spirituali, con la liquidazione pressoché totale dei templi religiosi, del clero e dei laici attivi di tutte le fedi. L'obiettivo principale della campagna antireligiosa di quegli anni fu la Chiesa ortodossa russa, che aveva il maggior numero di fedeli. Quasi tutto il suo clero, e molti dei suoi credenti, furono fucilati o mandati nei campi di lavoro. Le scuole teologiche furono chiuse e le pubblicazioni ecclesiastiche furono proibite: più di 85.000 sacerdoti ortodossi furono fucilati nel solo 1937 e solo un dodicesimo dei sacerdoti della Chiesa ortodossa russa rimase in funzione nelle loro parrocchie nel 1941 (Tchepournaya, 2003, pp. 377- 387; Pospelovsky, 1984, p. 175).

L'ascesa di Iosif Stalin ad un potere totale sul Partito Comunista e sulla società nel suo insieme vide una rinnovata spinta a soggiogare le pratiche religiose. Il desiderio di Stalin di dominare tutti gli aspetti della vita in Unione Sovietica portò alla soppressione di tutti coloro che potevano rappresentare una minaccia al suo governo.

Un elemento chiave fu l'emanazione della Legge sulle associazioni religiose nell'aprile 1929. Questa legge di vasta portata definiva ciò che un'associazione religiosa poteva e non poteva fare: tali associazioni, sotto la guida di un consiglio di venti persone, dovevano registrarsi presso le autorità statali e quasi ogni attività religiosa al di fuori delle quattro mura di un luogo di culto registrato fu vietata. Alle associazioni religiose era vietato insegnare la religione ai bambini, organizzare eventi speciali per giovani o donne, tenere conferenze sulla *Bibbia* o sul *Corano*, impegnarsi in attività di beneficenza, lavorare, organizzare biblioteche o condurre una vasta gamma di altre attività (Corley, 1996, p. 75). Queste mosse antireligiose coincisero con l'inizio della campagna di collettivizzazione dell'agricoltura, campagna che si sarebbe rivelata molto brutale. I contadini più ricchi, i cosiddetti *kulaki*, furono arrestati e spesso fucilati o deportati in regioni lontane. Le autorità statali spesso identificavano i credenti religiosi con i *kulaki*. Così la campagna di collettivizzazione andò di pari passo con i rinnovati arresti di sacerdoti e la chiusura di

molte chiese di paese. Numerosi scontri ebbero luogo tra i credenti che difendevano le loro chiese e le autorità sovietiche.

STALIN E IL CONTROLLO ASSOLUTO DELLA RELIGIONE

Nel 1929 Stalin consolidò la sua supremazia e cominciò a eliminare i suoi oppositori ideologici. Nuove leggi avevano già confermato un ruolo molto ristretto per le chiese nella società sovietica. Diverse leggi approvate nel 1928 e nel 1929 proibivano agli “elementi non-lavoratori” (compreso il clero) di entrare a far parte di fattorie cooperative o collettive, discriminavano il clero nel settore dell’edilizia abitativa e li privavano dei diritti di previdenza sociale. Il clero fu soggetto a una maggiore discriminazione finanziaria. Con decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo del maggio 1929, il clero fu collocato in questa categoria accanto ai contadini privati e ai negozianti. La situazione fiscale per il clero rimase critica fino a dopo il 1936, quando la nuova Costituzione non fece più distinzioni tra cittadini ‘lavoratori’ e ‘non lavoratori’ Walters, 1991, p. 14). Il lavoro missionario nelle molte zone prive di un luogo di culto registrato fu vietato e un decreto dell’agosto 1929 bandì la domenica (o altri giorni religiosi) come giorno di riposo e introdusse la settimana lavorativa continua.

Altri decreti dello stesso anno hanno privato i religiosi dell’assicurazione statale, delle cure mediche e di altri benefici, portando a una diffusa povertà tra i religiosi e le loro famiglie. Una modifica alla Costituzione nel maggio 1929 rimosse specificamente il diritto costituzionale di condurre propaganda religiosa, consentendo solo la propaganda atea (Corley, 1996, p. 76).

L’intero sistema educativo subì l’incursione dell’ateismo ufficiale. Negli anni ‘20 il governo aveva insistito solo sul fatto che le lezioni nelle scuole fossero non religiose, ma dal 1929 perseverò con l’introduzione di materiale decisamente antireligioso. Le istituzioni di istruzione superiore furono epurate dai credenti nel 1929 e vi iniziarono ad essere istituiti dipartimenti antireligiosi su iniziativa della Lega degli Atei militanti. Cominciarono a essere fondate università atee; nel 1931 erano ottantaquattro. Con la fine della NEP nel 1929 iniziò la collettivizzazione forzata, e con essa il terrore, che comprendeva *kulaki* e nemici di classe di ogni tipo, inclusi vescovi, sacerdoti e laici, che furono arrestati, fucilati e mandati nei campi di lavoro. Le chiese furono chiuse, distrutte, convertite ad altri usi (Corley, 1996, p. 76).

Le epurazioni degli anni ‘30 videro milioni di persone di ogni livello sociale, politico e religiosi giustiziati o travolti nei campi di lavoro, raggiungendo il culmine nel 1937. Gli anni ‘30 videro una rinnovata campagna atea e nel 1932 la Lega degli Atei Militanti contava 5.700.000 membri dichiarati. C’erano università e istituti an-

tireligiosi e tutta una serie di organi di propaganda, comprese conferenze, trasmissioni radiofoniche e biblioteche (Corley, 1996, p. 76). La Lega degli Atei Militanti avrebbe adottato nel 1932 un piano quinquennale volto all'eradicazione totale della religione nel 1937 attraverso tappe successive: nel 1932-33 tutti i segni esterni della religione sarebbero stati distrutti, e nel 1933-34 tutti i quadri e l'editoria religiosa in mani private; nel 1934-35 l'intera popolazione, in particolare i giovani, sarebbe stata esposta a un'intensa propaganda ateista; nel 1935-36 tutti i luoghi di culto ancora aperti sarebbero stati distrutti; nel 1936-37 eliminazione delle ultime tracce rimanenti della religione (Walter, 2002, p. 35). Alla fine del decennio, la vita religiosa visibile era stata praticamente distrutta. Delle cinquantamila chiese ortodosse nell'impero russo alla vigilia della Rivoluzione, solo poche centinaia rimasero aperte.

La campagna antireligiosa riprese vigore alla fine degli anni '30 in concomitanza con il «Grande Terrore» staliniano (Conquest, (1968) 1999)²⁷: attacchi selvaggi alla Chiesa e ai credenti continuarono fino al 1938. In linea con le Grandi Purghe, Yaroslavskij dichiarò che era necessaria l'epurazione di "diverse centinaia di fanatici reazionari religiosi" tra i milioni di credenti. Il clero fu attaccato come spie straniere e diversi processi di vescovi con il loro clero e aderenti laici vennero segnalati come "nidi smascherati di spie straniere" e "bande terroristiche sovversive". Il clero ortodosso fu tra gli obiettivi del massacro con migliaia di preti e vescovi vennero arrestati e poi giustiziati e molti edifici di culto furono distrutti: all'inizio del 1941 meno di 1.000 chiese e moschee rimanevano aperte al culto rispetto alle 20.000 ancora in attività nel 1936 (Yakovlev, 2002, p. 165; Pospelovskiy, 1984, pp. 65-67)²⁸.

Una speciale facoltà antireligiosa iniziò a funzionare presso l'Istituto dei Professori Rossi nel 1929. Nello stesso anno si verificò una massiccia epurazione dell'Accademia Russa delle Scienze, durante la quale la maggior parte dei suoi studiosi non marxisti e quasi tutti coloro che praticavano come membri della Chiesa furono arrestati, la maggior parte di loro morirono successivamente nei campi e nelle carceri: uno degli scopi dell'epurazione era di decapitare la Chiesa intellettualmente per aprire la strada alla propaganda che solo gli arretrati e gli oscurantisti credevano in Dio.

27 Fu lo storico Conquest a coniare l'espressione 'grande terrore' per descrivere la politica attuata dal dittatore russo che portò milioni di russi ad essere perseguitati e uccisi durante la sua epoca.

28 Nei diciannove anni prima del 'Grande Terrore' del 1937-38, il potere sovietico uccise: 128 vescovi, 26.777 clero, 7.500 professori, circa 9.000 medici, 94.800 ufficiali, 1.000.000 di soldati, 200.000 poliziotti, 45.000 docenti, 2.200.000 operai e contadini. Oltre a ciò, 16 milioni di russi ortodossi morirono di fame e tre milioni per i lavori forzati nei campi. Quanto agli anni del Grande Terrore, secondo i dati del governo russo, nel solo 1937 furono arrestati 136.900 sacerdoti, di cui 106.800 uccisi (erano 180.000 in Russia prima della rivoluzione). Anche in questo caso, tra il 1917 e il 1980, 200.000 sacerdoti furono giustiziati e altri 500.000 furono imprigionati o inviati nei campi. Il numero delle Chiese ortodosse funzionanti diminuì da 54.692 nel 1914 a 39.000 all'inizio del 1929 a 15.835 il 1° aprile 1936.

Fu solo nel 1939, quando si profilava all'orizzonte la prospettiva di una grande guerra, e soprattutto dopo l'annessione dei territori ad Occidente (1939-40), che il tono cambiò (Davis, 2018)²⁹.

Tabella riassuntiva delle forme di persecuzione della Chiesa in Russia dal 1918 al 1939 e i loro effetti:

Fase	Periodo	Forme di persecuzione	Esempi o dettagli
I	1918-1920	Provvedimenti legali	Decreto sulla separazione Chiesa-Stato (23 gennaio 1918), privazione di personalità giuridica, esclusione dal voto
		Espropri	Confisca delle proprietà, beni, terre, edifici religiosi
		Persecuzione fisica	Esecuzione di vescovi, sacerdoti, monaci; arresti di massa, campi di concentramento (tra cui ex monasteri)
		Propaganda e terrore	Chiusura delle chiese, profanazione, campagne di stampa per diffamare il clero
II	1921-1929	Provvedimenti legali	Decreto del 23 febbraio 1922 per la confisca di beni di valore dalla Chiesa
		Repressione	Esecuzioni di vescovi, sacerdoti e laici; arresti, deportazioni, processi farsa
		Strategie di divisione	Sostegno al movimento scismatico della Chiesa Vivente per indebolire l'unità ecclesiastica
		Campagna propagandistica	La Chiesa accusata di ostacolare la carestia, di nascondere beni; Tikhon messo sotto arresti domiciliari
		Metodi di pressione	Torture, minacce, interrogatori per ottenere confessioni; esclusione dal voto, privazione di beni, deportazioni
		Controllo finale	Tikhon costretto a una "confessione" di lealtà, Chiesa sotto stretta sorveglianza
III	1929-1939	Leggi repressive	Legge sulle associazioni religiose (aprile 1929); divieto di attività religiose al di fuori dei luoghi di culto registrati
		Limitazioni imposte	Vietata l'educazione religiosa ai minori, attività benefiche, incontri pubblici, conferenze, diffusione di materiale religioso
		Campagne antireligiose	Avviata campagna atea sistematica; materiale antireligioso nelle scuole; fondazione di università atee; propaganda su larga scala
		Lega degli Atei Militanti	5.700.000 membri nel 1932; promosse un piano quinquennale per l'estinzione della religione entro il 1937
		Conseguenze principali	Più di 85.000 sacerdoti ortodossi fucilati nel 1937; meno di 1.000 chiese/moschee aperte al culto nel 1940 su 20.000 nel 1936

29 La Chiesa ortodossa russa aveva tra le 200 e 300 parrocchie attive in Unione Sovietica nel 1939; prima della rivoluzione ce n'erano state circa 50.000.

CONCLUSIONE

L'analisi della persecuzione religiosa in Unione Sovietica tra il 1917 e il 1939 mette in luce alcune dinamiche peculiari che la distinguono dalle altre forme di repressione politica attuate dal regime bolscevico. Un aspetto centrale di questa ricerca è la graduale evoluzione della strategia antireligiosa, che passò da una repressione immediata e violenta a metodi più sofisticati come la propaganda, la manipolazione culturale e la creazione di movimenti scismatici. La combinazione di queste tattiche dimostra che la lotta contro la religione non fu semplicemente un atto di forza, ma una trasformazione sistematica della società, in cui l'ateismo venne integrato in ogni ambito della vita pubblica. Un altro elemento distintivo è il ruolo della Chiesa ortodossa non solo come istituzione religiosa, ma anche come pilastro culturale della Russia. L'attacco bolscevico non mirò soltanto a eliminare la fede, ma a frammentare la struttura sociale e culturale che essa rappresentava, riscrivendo i codici di comportamento, le festività e le tradizioni. Inoltre, la persistenza della fede tra la popolazione, nonostante decenni di repressione, dimostra la resilienza delle credenze religiose e la loro capacità di sopravvivere anche nei contesti più ostili. Questo studio ha messo in evidenza la complessità del rapporto tra potere e religione, mostrando che, nonostante la repressione sistematica, la spiritualità ha mantenuto un ruolo chiave nella storia del popolo russo. Approfondire ulteriormente questi aspetti potrebbe offrire nuove chiavi di lettura per comprendere le dinamiche di oppressione e resistenza religiosa in contesti autoritari.

Bibliografia

- Anderson, J. (1991). The archives of the council for religious affairs. *Religion, State and Society*. *Soviet Studies* 43 (4), 689-710.
- Anderson, J. (1994). *Religion, State and Politics in the Soviet Union and Successor States*. Cambridge University Press.
- Andrews, J.T. (2003). *Science for the masses: The Bolshevik state, public science, and the popular imagination in Soviet Russia, 1917-1934*. Texas A&M University Press.
- Applebaum, A. (2004). *Gulag: a history*. Anchor.
- Bernstein, S. (2017). *Raised under Stalin: Young Communists and the Defense of Socialism*. Cornell University Press.
- Besançon, A. (1981). *Anatomie d'un spectre : l'économie politique du socialisme réel*. Calmann-Lévy.
- Brodskij, J. (1998). *Solovskij. Le isole del martirio. Da monastero a primo lager sovietico*. La casa di Matriona.

- Burleigh, M. (2007). *Sacred Causes: The Clash of Religion and Politics from the Great War to the War on Terror*. HarperCollins.
- Conquest, R. (1999). *Il Grande Terrore: Gli anni in cui lo Stalinismo sterminò milioni di persone*. R.C.S.
- Corley, F. (1996). *Religion in the Soviet Union: An Archival Reader*. Macmillan Press.
- Courtois S. (1997). *Le Livre noir du communisme. Crimes, terreur, répression*, Robert Laffont.
- Curtiss, J.S. (1953). *The Russian Church and the Soviet State, 1917–1950*. Little Brown.
- Davis, N. (2018). *A Long Walk to Church: A Contemporary History of Russian Orthodoxy*. Routledge.
- Freeze, G.L. (2009). *Russia: a history*. Oxford University Press.
- Freeze, G.L. (2020). Religion and Revolution: The Russian Orthodox Church Transformed. In D. Orlovsky (Ed.), *A Companion to the Russian Revolution* (pp. 277–286). Wiley Blackwell.
- Fletcher, W. C. (1971). *The Russian Orthodox Church Underground, 1917–1970*. Oxford University Press.
- Gabel, P. (2005). *And God Created Lenin: Marxism Vs. Religion in Russia, 1917–1929*. Prometheus Books.
- Gregory, P.R. (2008). *Lenin's Brain and Other Tales from the Secret Soviet Archives*. Hoover Institution Press.
- Grossman, J.D. (1972). Leadership of Antireligious Propaganda in the Soviet Union. *Studies in Soviet Thought*, 12(3), 213-230.
- Haskins, E.V. (2009). Russia's Post-Communist Past: The Cathedral of Christ the Savior and the Reimagining of National Identity. *History and Memory: Studies in Representation of the Past*, 21(1).
- Husband, W.B. (2000). *"Godless Communists": Atheism and Society in Soviet Russia, 1917–1932*. Northern Illinois University Press.
- Janz, D.R. (1998). *World Christianity and Marxism*. Oxford University Press.
- Johnson, T.M. (2012). *Christian Martyrdom: A Global Demographic Assessment*. Notre Dame.
- Kenworthy, S.M. (2021). *Understanding World Christianity: Russia*. Fortress Press.
- Kenworthy, S.M. (2018). Rethinking the Orthodox Church and the Bolshevik Revolution. *Russian Revolution*, 31, 1-23.
- Kenez, P. (1985). *The Birth of the Propaganda State: Soviet Methods of Mass Mobilization, 1917–1929*. Cambridge University Press.
- Krinko, E., Skorik, A., & Shadrina, A. (2020). The Don and Kuban Regions During Famine: The Authorities, the Cossacks, and the Church in 1921–1922 and 1932–1933. *Nationalities Papers*, 48, 569-584.

- Lenin, V.I. (1960–1972). *Collected Works* (Vols. 1–45). Progress Publishers.
- McMeekin, S. (2021). *The Russian Revolution: A New History*. Basic Books.
- Milne, L. (1996). *Bulgakov: The Novelist-Playwright*. Routledge.
- Milne, L. (2004). *Reflective Laughter: Aspects of Humour in Russian Culture*. Anthem Press.
- Neumann, M. (2008). Revolutionizing Mind and Soul? Soviet Youth and Cultural Campaigns During the New Economic Policy (1921–8). *Social History*, 33(3), 243–267.
- Nelson, J.M. (2009). *Psychology, Religion, and Spirituality*. Springer.
- Peris, D. (1998). *Storming the Heavens: The Soviet League of the Militant Godless*. Cornell University Press.
- Pospelovsky, D.V. (1984). *The Russian Church Under the Soviet Regime, 1917–1982*. St. Vladimir's Seminary Press.
- Pospelovsky, D.V. (1987). *A History of Marxist-Leninist Atheism and Soviet Antireligious Policies* (Vol. 1). Palgrave Macmillan.
- Ramet, S.P. (1993). *Religious Policy in the Soviet Union*. Cambridge University Press.
- Rosenfeld, A. (2021). *Constructing Consumer Culture: Early Twentieth Century Russian and Soviet Advertising and Promotional Design*. Merrill C. Berman Collection.
- Roslof, E.E. (2002). *Red Priests: Renovationism, Russian Orthodoxy, and Revolution, 1905–1946*. Indiana University Press.
- Saktaganova, Z.G. (2018). State-Religious Relations During the Soviet Period: A Periodization and Content. *European Journal of Science and Theology*, 14 (1), 103–114.
- Shukman, A. (2006). Metropolitan Sergi Stragorodsky: The Case of the Representative Individual. *Religion, State & Society*, 34 (1).
- Solzhenitsyn, A.I. (1973). *The Gulag Archipelago, 1918–1956: An Experiment in Literary Investigation* (Vols. 1 & 2, T.P. Whitney, Trans.). Harper & Row.
- Strickland, J. (2013). *The Making of Holy Russia: The Orthodox Church and Russian Nationalism Before the Revolution*. Holy Trinity Publications.
- Swan, J. (2015). *Chosen for His People: A Biography of Patriarch Tikhon*. Holy Trinity Publications.
- Tchepournaya, O. (2003). The Hidden Sphere of Religious Searches in the Soviet Union: Independent Religious Communities in Leningrad from the 1960s to the 1970s. *Sociology of Religion*, 64 (3), 377–387.
- Volkogonov, D. (1994). *Lenin: A New Biography*. Free Press.
- Wallace, D. (2006). *The Orthodox Church and Civil Society in Russia*. Cambridge University Press.
- Wallace, D. (2009). Father Aleksandr Men and the Struggle to Recover Russia's Heritage. *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization*, 17(1), 73–92.

- Walters, P. (1978). The Living Church 1922-1946. *Religion in Communist Lands*, 6(4), 235-243.
- Walters, P. (1991). The Renovationist Coup: Personalities and Programmes. In G.A. Hosking (Ed.), *Church, Nation and State in Russia and Ukraine* (pp. 250-270). MacMillan.
- Yakovlev, A.N. (2002). *A century of violence in Soviet Russia*. Yale University Press.

BOLSHEVIK ATHEISM AGAINST THE SOUL OF RUSSIA: THE DESTRUCTION OF ORTHODOXY AND ITS CULTURAL HERITAGE

SUMMARY

This study examines the Soviet regime's anti-religious policies from 1917 to 1939, highlighting the strategies used to suppress faith and reshape society towards atheism. Following their rise to power, the Bolsheviks launched systematic persecution against the Russian Orthodox Church and other religious denominations, viewing religion as an obstacle to the construction of the communist state. Through restrictive decrees, propaganda, repression, and orchestrated schisms, the regime sought to eliminate religion from public life. The anti-religious campaign reached its peak during 'Stalin's Great Terror,' with thousands of clergy members arrested and executed, and most places of worship destroyed. Although atheistic ideology became deeply embedded in the Soviet system, religious faith was never fully eradicated and re-emerged forcefully after the Stalinist era.

Article submitted: 31.05.2025; accepted: 26.06.2025.